

28 TFF

TORINO FILM FESTIVAL

Domenica 28 novembre, ore 12.30, Circolo dei lettori

Festa mobile/Figure nel paesaggio

Conferenza stampa con Richard Loncraine, regista di *The Special Relationship* – *I due presidenti*

Churchill e la relazione speciale

La relazione tra i due presidenti Blair e Clinton è stata sicuramente speciale perchè questi due uomini hanno influenzato la nostra esperienza e il corso della storia. Se non ci fosse stato lo scandalo di Monica Lewinsky, forse non ci sarebbe stata la guerra in Iraq e Al Gore sarebbe stato eletto presidente. La dicitura “relazione speciale” è stata utilizzata la prima volta da Winston Churchill a Yalta.

Grandi donne dietro grandi uomini

Non sono uno storico quindi non posso esprimermi adeguatamente sul ruolo politico che hanno avuto le due first ladies nel corso dei mandati di Clinton e Blair, però sono convinto della verità del motto per cui dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna e penso che sia molto calzante in questo caso. Hillary Clinton, se non ci fosse stato lo scandalo Lewinski, avrebbe avuto un'altra vita e ciò che rappresenta ora politicamente – basti pensare al fatto che probabilmente si candiderà nuovamente alla presidenza degli Stati Uniti – è anche in parte conseguenza della vicenda che l'ha coinvolta da first lady.

La genesi del film

Peter Morgan avrebbe voluto dirigere il film oltre che scriverlo, ma un mese prima delle riprese ha dovuto raggiungere la madre in Austria perchè si era ammalata in modo grave. Così sono subentrato nel progetto, senza potermi confrontare molto con Peter sulla sceneggiatura. Avevamo tracciato una rotta entro cui muoverci, ma la Hbo imponeva un certo rigore nella descrizione dei fatti storici, mentre Peter voleva dare un impianto più libero. Così quando sono entrato nel progetto, insieme alla produzione ho rimesso mano alla sceneggiatura per renderla più conforme alle richieste della Hbo. Molti dei personaggi dell'entourage politico dei due presidenti, come per esempio Brown, all'epoca sicuramente molto vicino al Primo Ministro inglese, non sono stati volutamente mostrati nel film, nonostante abbiano avuto molta importanza nelle vicende narrate. Questa scelta è stata compiuta da Peter Morgan già in fase di sceneggiatura perchè l'inserimento di troppi personaggi avrebbe complicato troppo il film.

Una trilogia su Tony Blair

Questo film costituisce la terza parte di una trilogia che Peter Morgan ha dedicato alla figura di Tony Blair, in effetti credo che la scelta di rappresentare Blair nei suoi rapporti politici con Clinton, anzichè con Bush, sia dovuta al fatto di mostrare gli inizi dell'evoluzione politica di Blair che ha portato alla fine l'Inghilterra a entrare in guerra. Si tratta della parabola personale e politica di Blair, comprensiva della sua conversione al cattolicesimo e di una tendenza alla megalomania che si è formata e accentuata nel corso

dei suoi mandati. Alla fine del film viene mostrato un filmato d'archivio che mostra Blair con Bush alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Inghilterra.

Il Blair taste

Il lavoro che abbiamo fatto sulle scenografie ha rispettato molto quelle originali; personalmente non sono stato né alla Casa bianca né all'interno di Downey Street, ma la ricostruzione dell'abitazione del Primo ministro inglese è molto fedele a quella reale: d'altra parte Blair è noto per avere un pessimo gusto! Downey Street è realmente così poco glamour e con stanze così piccole, niente a che vedere con quella che immagino essere la residenza del vostro presidente del governo.

Il lavoro con gli attori

Devo dire che decido di sposare un progetto se mi piace la sceneggiatura; la scelta degli attori invece non dipende esclusivamente dal regista, ma è un lavoro di squadra. In questo film l'attrice che ho davvero voluto è stata Hope Davis, che conosco da molti anni. Michael Sheen ormai ha interpretato così tante volte Blair da essere perfetto, anche se è un attore molto bravo in generale, come si è visto in *Frost/Nixon*. Il suo modo di recitare è molto controllato: quando decide come affrontare il personaggio segue quella strada in modo molto rigoroso. Dennis Quaid invece è un attore più flessibile, più libero anche nell'improvvisare. Del resto il lavoro del regista è quello di adattarsi alle diverse modalità di recitazione degli attori; sebbene il regista abbia la sua visione del film che sta girando, sul set non sa mai cosa potrà nascere dall'interpretazione degli attori e deve misurarsi con i loro diversi approcci.